

P8_TA-PROV(2014)0009

Situazione in Ucraina

Risoluzione del Parlamento europeo del 17 luglio 2014 sull'Ucraina (2014/2717(RSP))

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla politica europea di vicinato, sul partenariato orientale e sull'Ucraina, con particolare riferimento alla risoluzione del 17 aprile 2014 sulla pressione esercitata dalla Russia sui paesi del Partenariato orientale, in particolare la destabilizzazione dell'Ucraina orientale¹,
 - vista la dichiarazione comune dei leader del G7 rilasciata in occasione del vertice dell'Aia del 24 marzo 2014,
 - viste le conclusioni del Consiglio Affari esteri del 17 marzo, del 14 aprile, del 12 maggio e del 23 giugno 2014,
 - viste le conclusioni del Consiglio europeo del 20 marzo e del 27 giugno 2014,
 - vista la relazione finale della missione di osservazione internazionale dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa/Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (OSCE/ODIHR) sulle elezioni presidenziali anticipate in Ucraina,
 - vista la firma, avvenuta il 27 giugno 2014, delle parti finali dell'accordo di associazione UE-Ucraina comprendente una zona di libero scambio globale e approfondita,
 - viste le relazioni dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo, del 15 maggio e del 15 giugno 2014, sulla situazione dei diritti umani in Ucraina,
 - vista la dichiarazione della commissione NATO-Ucraina del 1° aprile 2014,
 - visto l'articolo 123, paragrafi 2 e 4, del regolamento,
- A. considerando che l'Ucraina continua ad affrontare difficili sfide a livello politico, socioeconomico e di sicurezza; che il conflitto nell'est dell'Ucraina rappresenta un grave ostacolo per lo sviluppo e la prosperità del paese;
- B. considerando che l'occupazione e l'annessione della Crimea da parte della Russia violano il diritto internazionale e gli obblighi internazionali che incombono alla Russia in virtù della Carta delle Nazioni Unite, dell'Atto finale di Helsinki, dello Statuto del Consiglio d'Europa e del memorandum di Budapest del 1994 sulle garanzie in materia di sicurezza, nonché gli obblighi bilaterali derivanti dal trattato bilaterale di amicizia, cooperazione e partenariato del 1997;
- C. considerando che il 25 maggio 2014 Petro Porošenko è stato eletto nuovo Presidente dell'Ucraina; che le elezioni sono state monitorate da una missione di osservazione internazionale condotta dall'OSCE/ODIHR e che, nonostante l'ostilità del contesto di

¹ Testi approvati, P7_TA(2014)0457.

sicurezza dell'Ucraina orientale e l'illegittima annessione della Crimea da parte della Russia, sono state considerate sostanzialmente in linea con gli impegni internazionali nonché rispettose delle libertà fondamentali in gran parte del paese;

- D. considerando che il nuovo presidente ha presentato un piano in 15 punti per una soluzione pacifica della crisi dell'Ucraina orientale in virtù del quale sarebbero mantenute la sovranità, l'integrità territoriale e l'unità nazionale del paese sulla base di un'amnistia per chi si arrende senza aver commesso reati gravi, dell'istituzione di corridoi controllati per il ritiro dei mercenari russi e dell'avvio di un dialogo inclusivo;
- E. considerando che il primo provvedimento del Presidente Porošenko è stato l'annuncio di un cessate il fuoco unilaterale per il periodo dal 20 al 30 giugno 2014 in modo che potessero svolgersi consultazioni tra l'Ucraina, la Russia e le forze separatiste; che il cessate il fuoco dichiarato unilateralmente dal governo ucraino è stato ripetutamente violato, soprattutto dai separatisti, e che tali violazioni hanno provocato uccisioni da entrambe le parti;
- F. considerando che il 25 giugno 2014 il Consiglio della Federazione russa ha approvato una decisione del Presidente Putin con cui la Russia rinuncia al diritto di inviare le proprie forze armate nel territorio dell'Ucraina;
- G. considerando che il 27 giugno 2014 il Consiglio Affari esteri ha confermato l'analisi della Commissione secondo cui l'Ucraina avrebbe soddisfatto tutti i parametri di riferimento della prima fase del piano d'azione per la liberalizzazione dei visti, passando alla seconda fase del corrispondente processo;
- H. considerando che il 27 giugno 2014 l'UE e l'Ucraina hanno firmato le restanti disposizioni dell'accordo di associazione/zona di libero scambio globale e approfondita (AA/DCFTA); che tale accordo riconosce le aspirazioni del popolo ucraino di vivere in un paese rispettoso dei valori europei, della democrazia e dello Stato di diritto;
- I. considerando che, in seguito al fallimento del cessate il fuoco unilaterale, il Presidente Porošenko ha deciso di rinnovare l'operazione antiterrorismo volta a soffocare l'insurrezione separatista nelle regioni orientali; che l'esercito ucraino ha ripreso il controllo di diverse città dell'est del paese costringendo ribelli e mercenari alla ritirata in direzione di Donec'k; che, tuttavia, le violenze continuano;
- J. considerando che i ministri degli Esteri di Germania, Francia, Russia e Ucraina, riunitisi a Berlino il 2 luglio 2014, hanno concordato una serie di misure finalizzate al raggiungimento di una tregua reciproca sostenibile nell'Ucraina orientale;
- K. considerando che il Presidente Porošenko ha espresso l'intenzione di annunciare un secondo cessate il fuoco ponendo tre condizioni, vale a dire che il cessate il fuoco sia rispettato da entrambe le parti, che tutti gli ostaggi siano rilasciati e che l'efficacia dei controlli alle frontiere sia sotto la sorveglianza dell'OSCE;
- L. considerando che il Presidente Porošenko ha dichiarato, il 14 luglio 2014, che un gruppo di ufficiali dell'esercito russo stava combattendo contro le forze ucraine al fianco dei ribelli separatisti, e che era stato installato un nuovo sistema missilistico russo; che, stando a fonti della NATO, la Russia avrebbe inviato ai ribelli carri armati da battaglia, artiglieria e altre armi, consentendo altresì a mercenari provenienti dalla Russia di attraversare la frontiera per unirsi alle milizie ribelli;

- M. considerando che l'11 luglio 2014 si è tenuta a Bruxelles una consultazione trilaterale tra UE, Ucraina e Russia sull'attuazione dell'AA/DCFTA UE-Ucraina; che si tratta di un processo utile grazie al quale si potrebbero superare divergenze interpretative di lunga data attraverso l'esposizione dei benefici dell'AA/DCFTA e la considerazione delle legittime preoccupazioni di tutte le parti;
1. accoglie con favore la firma delle restanti disposizioni dell'accordo di associazione, compresa la zona di libero scambio globale e approfondita, ed è convinto che l'accordo rappresenti una forza trainante per le riforme politiche ed economiche in quanto favorisce la modernizzazione, rafforza lo Stato di diritto e stimola la crescita economica; esprime il proprio sostegno all'Ucraina per quanto riguarda la sua intenzione di procedere all'applicazione provvisoria dell'accordo; dichiara che il Parlamento europeo porterà a termine la procedura di ratifica dell'accordo quanto prima; invita gli Stati membri e l'Ucraina a procedere rapidamente alla ratifica dello stesso in vista della sua piena attuazione nel minor tempo possibile; sottolinea che un accordo del tipo AA/DCFTA non ha alcun nesso con l'integrazione NATO;
 2. esprime inoltre profonda soddisfazione per la firma degli accordi di associazione con Georgia e Moldova in quanto evento che segna l'inizio di una nuova era nelle relazioni politiche ed economiche tra l'UE e i citati paesi; chiede che gli accordi siano ratificati in tempi brevi e si compiace che il parlamento della Moldova vi abbia già provveduto; si oppone all'adozione di misure commerciali "punitive" da parte della Russia nei confronti dei paesi che hanno firmato accordi di associazione con l'UE, in quanto questi ultimi non costituiscono in alcun modo una minaccia per la Federazione russa; sottolinea che simili pratiche sono in contrasto con le norme dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) e che, essendo dettate da motivazioni politiche, sono inaccettabili;
 3. si compiace dell'elezione al primo turno, nell'ambito di una consultazione elettorale equa e democratica, di Petro Porošenko a Presidente dell'Ucraina; osserva che il risultato delle elezioni dimostra un forte sostegno da parte della popolazione a favore di una prospettiva europea e democratica per il paese;
 4. sostiene il piano di pace in quanto importante opportunità per l'allentamento delle tensioni e la pace; è favorevole alle decisive azioni del Presidente Porošenko volte a garantire l'unità, la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina; accoglie favorevolmente il suo impegno ad affrontare il problema della corruzione sistemica e dell'abuso dei fondi pubblici; ribadisce che la Russia è coinvolta nelle operazioni e negli approvvigionamenti militari; esorta quest'ultima ad adempiere agli obblighi internazionali a essa incombenti, ad assumere un reale impegno a favore di negoziati per una risoluzione pacifica e a ricorrere alla sua concreta influenza per porre fine a ogni forma di violenza;
 5. invita il gruppo di contatto trilaterale a riunirsi nuovamente per risolvere la crisi nel sud-est dell'Ucraina ed è favorevole all'impiego di nuove forme di comunicazione tra le parti;
 6. sottolinea il diritto fondamentale del popolo ucraino alla libera determinazione del futuro politico ed economico del paese e ribadisce che l'Ucraina ha il diritto di autotutelarsi, in linea con l'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite; riafferma il sostegno della comunità internazionale a favore dell'unità, della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina; sollecita i servizi di sicurezza ucraini a rispettare integralmente il diritto umanitario internazionale e il diritto internazionale dei diritti umani quando effettuano le cosiddette operazioni antiterrorismo e sottolinea l'esigenza di proteggere la popolazione civile, ed

esorta i ribelli e i mercenari a fare altrettanto e a non usare i civili come scudi umani; sottolinea la necessità di una soluzione politica della crisi ed esorta tutte le parti a dare prova di moderazione nonché a rispettare un cessate il fuoco da dichiarare e attuare rigorosamente il più presto possibile;

7. condanna l'aggressione russa in Crimea ritenendola una grave violazione della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina ai sensi del diritto internazionale e respinge la politica russa del "fatto compiuto" nelle relazioni internazionali; considera illegale l'annessione della Crimea e si rifiuta di riconoscere il dominio russo de facto sulla penisola; plaude alla decisione di vietare l'importazione dalla Crimea e da Sebastopoli di merci sprovviste di certificato ucraino e incoraggia gli altri paesi a introdurre misure analoghe in conformità alla risoluzione 68/262 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite;
8. condanna le violenze in atto e le quotidiane perdite di vite umane nell'Ucraina orientale nonché la distruzione di abitazioni e beni materiali; deplora altresì la fuga di migliaia di civili dalle zone di conflitto verso rifugi sicuri; accoglie con favore la buona volontà di cui ha dato prova la parte ucraina adottando un cessate il fuoco unilaterale e si rammarica che ribelli e mercenari abbiano rifiutato di seguirne l'esempio; esprime profonda preoccupazione per l'incolumità della popolazione comune tuttora intrappolata nelle aree di Donec'k e Luhans'k; deplora le perdite di vite umane e il fatto che tra le vittime si continuo anche bambini; esprime il proprio sentito cordoglio alle famiglie; condanna qualunque attacco condotto contro la popolazione civile e invita a rispettare rigorosamente il diritto internazionale umanitario;
9. invita la Russia a sostenere il piano di pace con autentica determinazione, ad adottare misure volte all'efficace controllo delle proprie frontiere con l'Ucraina e a porre fine al continuo afflusso di uomini armati, armi e attrezzature illegali nonché alle ostilità e alle infiltrazioni, a ridurre immediatamente le sue truppe e a ritirarle dalla frontiera con l'Ucraina, nonché a fare uso del proprio potere su ribelli e mercenari per imporre loro di rispettare il cessate il fuoco, deporre le armi e rientrare in Russia attraverso un corridoio per la ritirata, come previsto nel piano di pace del Presidente Porošenko, quali prime misure concrete da lungo attese a dimostrazione della reale intenzione della Russia di allentare la crisi;
10. deplora la detenzione illegale in Russia dell'ufficiale dell'aeronautica ucraina Nadija Savčenko e chiede l'immediato rilascio di quest'ultima e di tutti gli ostaggi trattenuti in Ucraina o in Russia;
11. invita il vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (VP/AR) e il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) ad essere maggiormente presenti e visibili nei meccanismi di dialogo istituiti ai fini della risoluzione della crisi, compreso il gruppo di contatto;
12. accoglie favorevolmente l'estensione delle attuali sanzioni ad altre 11 persone, per la maggior parte funzionari delle cosiddette autorità separatiste; plaude al lavoro preparatorio intrapreso dal Consiglio, dal SEAE e dagli Stati membri in vista dell'imposizione di nuove sanzioni nei confronti della Russia, che dovrebbero interessare i settori economico, finanziario ed energetico e prevedere un embargo sulle armi e sulle tecnologie a duplice uso; chiede che sia imposto un divieto collettivo di vendita di armi alla Russia e ne esorta l'applicazione fino a quando la situazione nell'est dell'Ucraina non sarà tornata alla normalità; avverte che qualsiasi ulteriore azione intrapresa dalla Russia per destabilizzare

l'Ucraina darà luogo a sanzioni aggiuntive e avrà conseguenze di vasta portata per le relazioni UE-Russia;

13. chiede che il Consiglio inviti la Russia a onorare i propri obblighi a norma del diritto internazionale e che applichi le sanzioni di "livello 3" qualora la situazione lo richieda;
14. esorta il Consiglio europeo ad adottare una strategia più coerente e determinata – e a esprimersi con voce unanime – nei confronti della crisi ucraina e del comportamento del governo russo, anche su questioni relative alla sicurezza energetica dell'UE; deplora che alcuni Stati membri stiano dando prova di disunione a tale proposito e di mancanza di solidarietà a livello di UE;
15. sostiene un nuovo cessate il fuoco, deciso di comune accordo, al fine di stabilizzare le condizioni di sicurezza, ottenere un reale allentamento delle tensioni e dare slancio all'attuazione del piano di pace del Presidente Porošenko, che è subordinato al rispetto bilaterale del cessate il fuoco, alla liberazione degli ostaggi e alla sorveglianza da parte dell'OSCE dell'efficace dei controlli alle frontiere; accoglie favorevolmente gli ultimi successi delle forze ucraine nell'Ucraina orientale e il fatto che esse abbiano ripreso il controllo su diverse importanti città;
16. è fermamente convinto che il ruolo della missione di monitoraggio speciale dell'OSCE vada rafforzato mediante un aumento dei mezzi materiali e finanziari, in modo da sostenere l'Ucraina nella messa in sicurezza e nel monitoraggio delle regioni lungo le sue frontiere;
17. ricorda al governo ucraino l'urgente necessità di riforme economiche e politiche a livello nazionale; sottolinea che le riforme interne non dovrebbero essere avviate unicamente sulla spinta di pressioni esterne ma dovrebbero basarsi su un solido sostegno popolare ai fini della creazione di opportunità economiche e sociali sostenibili mediante la modernizzazione del paese;
18. chiede la conduzione di un'indagine indipendente e imparziale sugli eventi mortali e sui crimini contro l'umanità verificatisi ovunque in Ucraina dal novembre 2013, che veda la partecipazione di una forte componente internazionale e sia posta sotto la supervisione del Consiglio d'Europa, e chiede che i responsabili siano assicurati alla giustizia; è convinto che solo un'efficace indagine su tali crimini aiuterà la società ucraina nonché le famiglie e gli amici delle vittime a nutrire nuovamente fiducia nelle istituzioni;
19. ricorda la necessità che in Ucraina sia posta fine alle limitazioni sistematiche e strutturali dei diritti umani, al malgoverno, alla corruzione diffusa e alla colossale economia sommersa; sottolinea l'importanza del processo di riforma costituzionale in corso e del sostegno allo sviluppo della società civile in vista del conseguimento di un'autentica democrazia partecipativa che promuova e tuteli i diritti umani, garantendo la giustizia e il buon governo per tutti i cittadini in tutte le regioni del paese in modo da contribuire alla sua sicurezza e stabilità; chiede l'adozione di una legge antidiscriminazione in linea con gli standard dell'Unione;
20. sottolinea che le varie comunità della società devono sviluppare un reciproco sentimento di fiducia e auspica un processo di riconciliazione sostenibile; pone l'accento, in tale contesto, sull'importanza di instaurare un dialogo nazionale inclusivo e di evitare la propaganda, l'incitamento all'odio e la retorica, anche dalla Russia, in quanto possibili fattori aggravanti del conflitto;

21. ritiene di estrema importanza avviare un processo graduale di devoluzione del potere alle amministrazioni regionali e comunali senza compromettere l'equilibrio interno dei poteri e il corretto funzionamento dello Stato;
22. plaude all'adozione della legge sugli appalti pubblici e ne chiede una rigorosa applicazione; auspica la rapida istituzione di un'agenzia anticorruzione indipendente sul piano politico dotata di poteri di indagine sulle condotte corruttive;
23. sottolinea la necessità non solo di rafforzare lo Stato di diritto, avviando altresì una riforma dell'ordinamento giudiziario in grado di contribuire a ripristinare la fiducia dei cittadini nella giustizia, ma anche di depoliticizzare e demilitarizzare la struttura degli organi preposti all'applicazione della legge;
24. plaude alla decisione di istituire una solida missione civile nell'ambito della politica di sicurezza e di difesa comune in Ucraina; invita il VP/AR e gli Stati membri ad accelerarne lo spiegamento; è convinto della necessità che tale missione disponga di un mandato ambizioso al fine di sostenere con efficacia la popolazione ucraina nei necessari e profondi sforzi volti a stabilizzare la situazione nel paese;
25. ribadisce il suo sostegno all'intenzione del presidente Porošenko di indire elezioni parlamentari anticipate; sottolinea che tali elezioni devono essere condotte nel rispetto delle raccomandazioni della Commissione di Venezia;
26. esprime profonda preoccupazione per il deterioramento della situazione umanitaria e dei diritti umani nell'Ucraina orientale e in Crimea, causato dai ribelli e dai mercenari su istigazione della Russia, con particolare riferimento alla tortura, alle uccisioni, alle sparizioni di giornalisti e attivisti nonché alla presa di ostaggi, compresi casi di sottrazione di minori; chiede una migliore protezione dei civili e invita le autorità ucraine a fornire assistenza umanitaria nelle regioni interessate;
27. richiama l'attenzione sulla recente relazione di Amnesty International ed esprime la sua ferma condanna nei confronti dei rapimenti, delle percosse selvagge, della tortura, degli omicidi, delle uccisioni extragiudiziali e di altri gravi abusi dei diritti umani e violazioni del diritto umanitario commessi negli ultimi tre mesi contro attivisti, manifestanti, giornalisti e numerosi altri cittadini non attivi nel conflitto nell'Ucraina orientale, principalmente da separatisti armati e in alcuni casi anche da forze governative; appoggia l'invito rivolto al governo ucraino affinché crei un registro unico e periodicamente aggiornato delle segnalazioni di rapimenti e indagini in modo completo e imparziale su tutte le accuse di ricorso abusivo alla forza, maltrattamenti o torture;
28. sottolinea la necessità di trovare una soluzione chiara, equa e stabile che garantisca la sicurezza dell'approvvigionamento di gas dalla Russia all'Ucraina in quanto prerequisito indispensabile per lo sviluppo economico e la stabilità di quest'ultima; ritiene che l'UE dovrebbe continuare a svolgere il proprio ruolo nell'agevolazione di un accordo che consenta all'Ucraina di pagare un prezzo competitivo, non dettato da motivazioni politiche, per l'approvvigionamento di gas; sottolinea che la strumentalizzazione delle risorse energetiche nel quadro della politica estera compromette la credibilità a lungo termine della Russia quale partner commerciale affidabile per l'UE e che occorre adottare in via prioritaria nuove misure per ridurre la dipendenza dell'Unione dal gas russo;
29. invita gli Stati membri ad assicurare un sufficiente approvvigionamento di gas attraverso un

flusso inverso dai paesi confinanti nell'UE; accoglie con favore, a tal fine, il protocollo d'intesa sui flussi inversi tra la Repubblica slovacca e l'Ucraina, che dovrebbe incoraggiare quest'ultima a istituire un sistema di trasporto del gas trasparente e affidabile; rammenta il ruolo strategico svolto dalla Comunità dell'energia, di cui l'Ucraina detiene la presidenza nel 2014; si compiace che la cooperazione con l'Ucraina costituisca parte integrante della strategia europea di sicurezza energetica della Commissione, presentata nel giugno 2014;

30. accoglie con favore il fatto che l'Ucraina sia recentemente passata alla seconda fase del piano d'azione per la liberalizzazione dei visti, confermando in tal modo la sua determinazione a mettere in atto il necessario quadro legislativo, politico e istituzionale; esprime la ferma convinzione che l'obiettivo finale dovrebbe essere la rapida introduzione di un regime di esenzione dal visto; chiede nel frattempo l'introduzione immediata e su base temporanea di procedure molto semplici e a basso costo a livello di UE e di Stati membri;
31. accoglie favorevolmente la creazione da parte della Commissione del gruppo di sostegno per l'Ucraina, che fornirà alle autorità ucraine tutta l'assistenza necessaria per intraprendere le riforme politiche ed economiche e opererà ai fini dell'attuazione del "programma europeo di riforma";
32. evidenzia la necessità di difendere gli interessi e i valori europei nonché di promuovere la stabilità, la prosperità e la democrazia nei paesi del continente europeo;
33. ribadisce che l'AA con l'Ucraina e gli altri paesi del partenariato orientale non costituisce l'obiettivo finale delle relazioni di tali paesi con l'UE; sottolinea, a tale proposito, che, ai sensi dell'articolo 49 del trattato sull'Unione europea, la Georgia, la Moldavia e l'Ucraina, come qualsiasi altro Stato europeo, hanno una prospettiva europea e possono presentare domanda di adesione all'Unione purché si attengano ai principi democratici, rispettino le libertà fondamentali e i diritti umani e delle minoranze e garantiscano lo Stato di diritto.
34. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi degli Stati membri, al Presidente, al governo e al parlamento dell'Ucraina, al Consiglio d'Europa e al Presidente, al governo e al parlamento della Federazione russa;